

La Ruota Edizioni

Patrizia Baglioni

La Banda dell' Ape Cross



LA RUOTA
EDIZIONI

La Banda dell'Ape Cross
Patrizia Baglioni

Collana Ombre
Prima edizione: febbraio 2022
Copyright © 2022 La Ruota Edizioni
Tel. 06 89715227
www.laruotaedizioni.it
redazione@laruotaedizioni.it
ISBN: 978-88-31457-59-0

Progetto grafico e realizzazione copertina a cura di Valentina Modica

PROLOGO

“Voglio una vita spericolata, voglio una vita come quelle dei film...” canta Anna mentre esce dal pub. Venerdì sera, karaoke, lei, Lucrezia e Sara. Sempre in tre, sempre insieme. Eppure quella notte appare diversa. Anna si guarda intorno, pochi passi prima di rientrare in casa, la via è silenziosa, deserta, i lampioni soffusi illuminano il necessario. Un fruscio le fa alzare gli occhi alle chiome degli alberi che ondeggiavano flessuose; solo il vento. E poi un’inquietudine improvvisa, qualcuno la afferra, la spinge e schiaccia l’urlo che le scoppia in gola con una mano sulla bocca. Il buio e solo un suono, quello di un’Ape Cross.

Capitolo I

Romeo Falco, fermo, osservava la strada in prospettiva: da una parte il pub *Amici*, da dove era uscita la ragazza; una breve discesa digradava verso destra, mentre sulla sinistra la fermata dell'autobus restava seminascosta dai due alberi che la delimitavano. Il nascondiglio per l'Ape Cross sembrava fatto apposta. Il Questore gli aveva riferito che, secondo la ricostruzione fatta grazie a una telecamera di sicurezza che era sul posto, quando la giovane si era avvicinata al piccolo veicolo, un ragazzo con un passamontagna in testa l'aveva afferrata tappandole la bocca con un fazzoletto e, insieme a un complice, l'aveva caricata di forza sull'Ape Cross che era ripartita a velocità agevolata dalla pendenza. Erano quindi in due. Fino a un'ora prima l'Ispettore a capo della Squadra Anticrimine di Fermo era perso tra le sue colline in una insolita battuta di caccia. Era il primo giorno di ferie di cui godeva dopo mesi trascorsi sull'indagine del caso Marretti o, come tutti ormai lo chiamavano, *il caso del koala*. Romeo era stanco e frustrato perché, oltre ad aver interrotto il suo riposo, era anche arrivato un messaggio da Elena Pazzi, conosciuta durante l'indagine, che infrangeva ancora una volta le sue illusioni d'amore. Maledettissime donne, le colpevoli erano sempre loro.

Stavolta, però, la donna era la vittima: aveva diciassette anni, si chiamava Anna Forti e frequentava il liceo Classico "Giacomo Leopardi" di Fermo. Romeo non sapeva quasi nulla del caso: il Questore lo aveva richiamato d'urgenza, il fatto era avvenuto quella notte. I genitori avevano allertato i Carabinieri all'alba, non vedendo la figlia rientrare; avevano provato a chiamarla al cellulare, ma non aveva risposto. I Carabinieri sul posto avevano notato una telecamera

diretta verso i parcheggi che riprendeva l'intera zona e, visionando le riprese con la speranza di veder passare la giovane indenne, avevano invece assistito al suo rapimento.

L'Ispettore prese nota mentalmente di tutti i dettagli; più tardi avrebbe compilato uno dei suoi famosi diagrammi, metodo logico-scientifico firmato Romeo Falco che lo aiutava a fare il punto della situazione nelle indagini. A differenza di tanti colleghi, non portava mai con sé bloc-notes o taccuini ma, aiutato da una memoria portentosa, arrivava carico di informazioni in ufficio e le distribuiva nei suoi "quaderni dei casi", registrando fatti, identità e caratteristiche dei luoghi e degli indagati. A distanza di giorni riguardava le sue annotazioni, che più di una volta si erano rivelate fondamentali per scoprire il colpevole e, a volte, le informazioni che sul momento sembravano banali e scontate prendevano una forma diversa nel corso delle indagini, rivelando all'orecchio dell'Ispettore e al suo occhio di "Falco" segreti prima celati.

Romeo, dopo una perlustrazione sul luogo del rapimento, stava risalendo a piedi la strada che portava al centro storico e alla piazza, dove si trovavano anche gli uffici della Polizia, quando si trovò davanti Vittorio Tasca, il suo vice. Quasi sobbalzò nel vederlo.

«Vittorio, mi cercavi?»

«Sì, vieni, guardiamo insieme la scena» il collega proseguì dritto mentre sul volto di Falco si affacciava lo stupore: il collega, famoso per la sua inoperosità, gli chiedeva di collaborare? Ma cosa stava succedendo?

Vittorio gli indicò la fermata dell'autobus.

«Ecco, lì è dove si è fermata l'Ape Cross. Il ragazzo deve aver visto dallo specchietto retrovisore la giovane arrivare, è sceso dal veicolo e l'ha aggredita; è stato tutto molto celere. Come ti ha riferito il Questore, la telecamera su quel palo ha ripreso la scena, l'abbiamo esaminata insieme stamattina. I bastardi, però, avevano coperto il

numero di targa e il veicolo è una comunissima Ape Cross, senza segni particolari che la rendano riconoscibile. Ho messo all'opera Perri che dovrà visionare i filmati delle telecamere di vigilanza di banche, incroci e farmacie nella speranza di poter capire quale strada abbiano preso. Siamo in pieno centro storico, non può essere passata inosservata. Sono le undici, ormai la ragazza è stata rapita da dodici ore e non ci sono stati contatti con la famiglia».

Romeo era basito, più che per il caso di rapimento, episodio rarissimo nella provincia fermana, e lo strano veicolo utilizzato, per il comportamento del collega. Collaborava con il suo vice ormai da sei anni e mai, proprio mai, aveva dimostrato tanto impegno per il lavoro.

«Vittorio, la giovane è per caso una tua parente?»

«No, te lo avrei detto, perché lo chiedi?»

«No, niente, è che ti vedo particolarmente interessato e...»

«E come sempre sei uno stronzo! Se non te ne sei accorto, sto solo facendo il mio lavoro. A proposito, chiama il Questore, stamattina era furioso, ti ho coperto io».

E adesso pure solidarietà tra colleghi? No, questo Romeo non poteva crederlo; preso alla sprovvista, riuscì solo a dire grazie.

Tornarono in ufficio in un attimo e piazza del Popolo accolse Romeo in un caldo abbraccio, come sempre. Entrò e chiese a Ornello Stagno, il centralinista in prestito, di chiamargli il Questore.

«Falco, torno ora dalla casa dei genitori, sono distrutti» esordì la voce del suo superiore dall'altro capo del telefono.

«Dottore, conosco appena le generalità della ragazza; di chi si tratta?»

«Ah, dimenticavo che stamattina era in ferie! Mi spiace averla disturbata, anche perché il vice Ispettore Tasca l'ha sostituita egregiamente. La ragazza si chiama Anna Forti; il padre è Claudio Forti, lavora in uno studio commerciale di Fermo, e la madre è Loredana Angelini, fa la commessa in un supermercato. Una famiglia

ineccepibile, senza macchie né dal punto di vista legale né da quello sociale. La ragazza, dalla loro descrizione, è studiosa, ha qualche amica con cui esce regolarmente e fa parte di una squadra amatoriale di pallavolo con cui gioca il fine settimana. Per ora non ci sono elementi rilevanti. Potrebbe trattarsi di tutto, vendetta, rapimento per riscatto, questioni amorose... non so, Falco. Lei cominci le indagini e mi tenga sempre aggiornato. Stamattina il suo vice mi è sembrato attento e ricettivo, collaborate e, mi raccomando, riferite, solo a me». Romeo riagganciò lottando tra le emozioni: adrenalina per il nuovo caso, preoccupazione per la giovane rapita, ma soprattutto curiosità per il mistero nel mistero.

«Ornello, puoi venire?»

Con passo saltellante Nello Stagno entrò nella stanza di Romeo.

«Chiudi la porta. Ornello, sai bene quanto io mi fidi del tuo giudizio sull'indole umana. Pensaci attentamente: Vittorio secondo te sta bene? C'è qualcosa che non va? Come lo vedi?»

Il segretario, che tanto amava le storie poliziesche nei suoi libri, piangeva la pochezza di quella stazione di Polizia. Ma quando? Quando sarebbe potuto tornare al suo lavoro di bibliotecario?

Sospirò.

«No, Romeo, niente da eccepire. Da dove viene questa tua perplessità?»

«No, è che stamattina è stato molto più collaborativo del solito e la cosa mi sembra strana... Non so...»

«Torno al mio posto, quando troverai definizioni per i tuoi stati d'animo o senso alle tue elucubrazioni, chiamami e correrò repentinamente ad ascoltare»

«Certo, Ornello, grazie. Vai, vai».

No. L'ironia non era cosa per Romeo Falco. Ornello sorrise di soppiatto: poche cose lo allietavano in quell'ufficio e beffarsi dell'Ispettore alle sue spalle era sicuramente una di queste.

Romeo intanto, superato lo sconcerto iniziale, si mise subito al lavoro.

Come il Questore gli aveva anticipato, la fedina penale dei genitori della ragazza era pulita. Gli venne un'idea e uscì subito.

Il liceo si trovava a due passi dal Commissariato; quando entrò, Romeo sentì tutta la nostalgia per l'ambiente scolastico. Aveva frequentato il liceo Scientifico, da sempre nemico giurato del Classico, e lui stesso aveva sempre snobbato gli studi umanistici: il ragionamento scientifico, quello sì che poteva guidare l'uomo, non lo studio dei testi antichi e delle lingue morte. Era nel mezzo delle sue riflessioni quando una signora di mezza età gli si accostò sorridendo. «Cristina, non sapevo che lavorassi qui!»

«Sì, sono la bidella o, come ci chiamano ora, la Collaboratrice Scolastica, lavoro da qualche anno qui al liceo Leopardi. Come sta mamma tua? Per carità, tua sorella Clelia è tanto brava nella macelleria, ma Angela era tutta un'altra cosa. Quante chiacchiere ci siamo fatte! E tu come stai? Ormai sei diventato famoso, i giornali di questi giorni parlano tutti di te»

«Mamma sta bene. Mi fa piacere trovarti qui! Avrei bisogno di alcune informazioni che i professori e il preside sicuramente non mi daranno... ce la possiamo raccontare in tutti i modi, ma siete voi bidelle che conoscete meglio i ragazzi e la scuola!»

La tecnica originale Romeo Falco “adulazione di sessantenne per informazioni urgenti” funzionava sempre, anche se dava il meglio sulle clienti della macelleria che la madre aveva gestito fino a qualche anno prima, che lo avevano visto crescere.

«Eh Romeo, si vede che tu ne sai più degli altri... chiedimi tutto, adesso è un momento tranquillo»

«Conosci l'alunna Anna Forti? Dovrebbe frequentare la seconda liceo, sezione A. Che mi sai dire di lei?»

«Anna Forti... fammi pensare... ah sì, ho capito! È alta, con i capelli

castani, il padre è un commercialista, la viene spesso a prendere. Ragazza educata, sta sempre insieme a tre o quattro ragazze del paese. Tutte brave ragazze... anche se...»

«Cosa, Cristina?»

«La classe è la peggiore dell'istituto: quando io e la collega alla fine delle lezioni entriamo per pulire, troviamo di tutto, un porcile. I professori si lamentano tutti ma non si può fare più di tanto, eh...»

«In che senso?»

«Sicuro che quello che ti dico rimane tra noi? Ma sì, di te mi posso fidare! In classe ci sono il figlio di Minnetti, il deputato, e dell'assessore Mancini: due discoli, sono arroganti, rispondono agli insegnanti e a volte si tirano dietro anche gli altri alunni. Insomma, sembrano comandare loro e un po' è così... figurati se il preside interviene! Non so da quanto è in attesa che il Comune sblocchi dei fondi per dei nuovi laboratori...»

La notizia del rapimento non sembrava essersi ancora diffusa. Romeo Falco salutò velocemente la simpatica collaboratrice che, come tutte le brave informatrici, iniziava a essere curiosa. Chiese di parlare con il dirigente, che lo accolse immediatamente, visto che era già stato allertato dal Questore, e confermò quello che già si sapeva: la ragazza era un'alunna attenta e diligente, la sua media si attestava sul sette e, per quanto riguardava la condotta, non c'erano mai state lamentele da parte degli insegnanti.

«E la classe?»

«Cosa vuole sapere?»

«La ragazza è ben inserita? In classe ci sono stati dei problemi?»

Il dirigente trattenne il fiato per pochi secondi prima di rispondere: «Non mi sembra, è una classe come tutte le altre, ci sono alcuni alunni più vivaci di altri, ma nulla di significativo».

Grazie all'indizio che Cristina gli aveva fornito Romeo aveva una pista su cui lavorare, visto che il Questore aveva detto che dai filmati

era abbastanza chiaro che il rapitore inquadrato fosse un ragazzo dal fisico snello, con jeans, *sneakers* e felpa con cappuccio. Anche il veicolo era comune tra i giovani adolescenti; volendo organizzare un rapimento chiunque sceglierebbe una macchina, sicuramente più veloce per una eventuale fuga.

Mentre rientrava in Commissariato, vide uscire Giampaolo Amici, il proprietario del pub *Amici*. Ecco, ogni volta che lo guardava, Romeo provava dissenso verso quella parte della sua generazione che ancora si sentiva giovane. Giampi, come tutti lo chiamavano, aveva 40 anni, vestiva come uno di 18 e a età mentale non superava i 25: guardava al mondo come chi deve intraprendere la sua grande avventura. Al pub, come il suo cognome diceva, erano tutti amici: offriva l'ultimo giro della serata e si univa al coro di dissenso quando c'era qualche partita di calcio. Romeo, come tutti in città, sapeva chi era, ma il loro rapporto non andava oltre la conoscenza. Ma cosa ci faceva lì?

«Vieni, ti aggiornerò» l'invito arrivò da Vittorio. Era l'una e mezza, di solito a quell'ora il suo vice se n'era andato già da un pezzo per pranzare a casa e invece eccolo alla sua scrivania. Romeo lo seguì inebetito.

«Ho chiesto a Giampi di riferirmi sulla serata di ieri sera, con chi era Anna, a che ora se n'è andata e soprattutto se ha notato qualcosa di strano».

La scena era surreale: di solito il tutto accadeva al contrario. Per avere la massima riuscita dell'inversione dei ruoli, lui avrebbe dovuto assumere un tono infastidito e, al primo accenno sul lavoro da svolgere, alzarsi di scatto e andarsene. Invece Vittorio parlava: «Giampi...»

E poi Giampi, ecco, Romeo lo immaginava, sicuramente era un amico del suo collega. Vittorio era tanto scontroso sul lavoro quanto accomodante con chi gli conveniva. Chissà quante bevute gli aveva offerto il compare... ma stava divagando. Doveva concentrarsi.

«Giampi mi ha riferito che la giovane è arrivata insieme ad altre due amiche verso le ventuno e trenta; è un gruppetto che frequenta spesso il locale, per questo le ricorda, tutte brave ragazze da quello che mi ha detto. Hanno preso qualcosa e cantato una canzone, era la serata karaoke. Non ricorda l'ordine ma sicuramente niente di alcolico, lui sa che sono minorenni».

Romeo storse il naso, ma fu subito ripreso.

«Guarda che anche io frequento il pub, Giampi in questo è corretto». *Certo, e tu a chiudere un occhio sei sempre bravo* pensò Romeo.

«Le ragazze erano allegre, ma verso le undici Anna ha pagato ed è andata via da sola. Giampi si ricorda questo dettaglio, perché di solito le ragazze vanno sempre via insieme, tanto che ha pensato che Anna avesse un appuntamento»

«Sai già come si chiamano le amiche?»

«Sì, anche i genitori di Anna hanno confermato che sono Lucrezia Boccia e Sara Calabresi, due compagne di scuola. Ho appuntamento con i genitori di Anna Forti alle tre, vuoi venire con me?»

«Se non sono di disturbo...»

Vittorio stava per mandarlo a quel paese, quando entrò Margherita, sua moglie.

Romeo lo conosceva l'alito fresco di primavera che si diffonde nelle campagne e Margherita era questo, il suo nome lo voleva: non troppo alta, ma armonica nelle forme, si muoveva con naturalezza, lo sguardo dolce, così il suo sorriso. Naturalmente aveva portato il pranzo a Vittorio. Romeo ne approfittò per lasciarli soli e andare a prendersi un panino.

Ecco, mentre la barista gli chiedeva di scegliere tra tonno e pomodoro e cotto e funghi, pensò che mai un panino gli era sembrato più triste.